

Stamani il presidente del Consiglio parla al Senato, domani il voto di fiducia. La Lega apre a un accordo con l'Udc

Fini: Fli va all'opposizione

“Berlusconi vuole restare al governo per i processi”. L'ira del premier

ROMA — Giorni decisivi per il governo. Oggi al Senato il primo round, domani il voto di fiducia. Nel centrodestra lo scontro è durissimo. Fini chiarisce: se Berlusconi otterrà la fiducia, Futuro e Libertà andrà all'opposizione.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

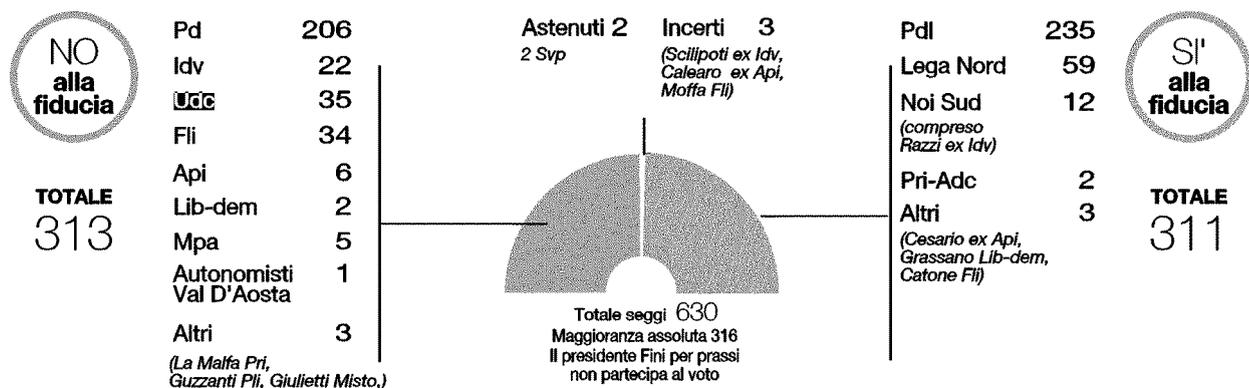
Lo scontro

Fini, sfiducia e schiaffo al premier

“Vuole solo evitare i processi dopo il voto Fli all'opposizione”

Berlusconi furioso: mi insulta ma dove va senza i voti?

La conta di Montecitorio sulla base delle dichiarazioni ufficiali



GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Finisce l'intervallo lungo un mese in attesa del B-day. Comincia oggi e si conclude domani con il voto di Camera e Senato il match fiducia-sfiducia. Che in sintesi è il combattimento tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. La fine di un'epoca o un nuovo inizio berlusconiano? Il presidente della Camera sgombra i

dubbi: «Non ho la sfera di cristallo, ma credo di poter dire che il premier non avrà la fiducia a Montecitorio». A “In mezz'ora” Fini non fa un solo passo indietro, semmai molti in avanti. Perché il volume dello scontro va tenuto alto, sa che le colombe di Fli vivono nell'incertezza queste ore decisive. «Comunque vada da martedì noi saremo all'opposizione», annuncia Fini. Un modo per dire



che anche con un voto in più sarà un'impresa governare per il Cavaliere autore di una vittoria di Pirro. «Ma Berlusconi vuole soprattutto restare a Palazzo Chigi. E ci vuole restare finché c'è il legittimo impedimento, lo strumento vitale per dribblare i processi», attacca Fini.

Per serrare le fila il leader di Fli ripete che l'iniziativa di pace promossa da Silvano Moffa è tardiva: «Ormai non si può più fare. Se ne poteva parlare una settimana fa». E inutile sarà il tentativo di Berlusconi in aula. Il discorso del Cavaliere non può cambiare le carte, anche se fosse molto convincente. «Sarà un intervento latte e miele. Ci dirà tutto quello che vogliamo sentire, ma pensare che sia risolutivo significa non conoscerlo. Quando è alle strette Berlusconi è capace di dire tutto e il contrario di tutto». La soluzione potrebbe esserci nel campo del centrodestra, quello vecchio. «So che non esistono governi tecnici ma solo politici. Tremonti premier? Potrebbe essere, è il ministro cardine dell'attuale esecutivo».

Berlusconi segue l'intervista di Fini con Lucia Annunziata e alla fine lo descrivono furibondo: «Avete visto? Quello non vuole nessuna trattativa. Sa solo insultarmi e questo dimostra che il suo unico obiettivo è eliminarmi». Parole smentite da Bonaiuti: «Frase di fantasia». Mail clima della vigilia è proprio quello della "scazzottata". In serata il Cavaliere cena con i senatori e li rassicura sull'esito del voto. Annuncia che farà «un discorso alto», privo di polemiche. Ma il premier non risparmia frecciate a Fini e Casini.

«Non hanno voti, dove vanno?», chiede Berlusconi. Esistono solo perché sono fenomeni mediatici, stanno sempre in tv. Con una modifica seria della par condicio avrebbero solo un terzo dello spazio attuale. Immane arriva il sondaggio: questa volta serve a dimostrare che il presidente della Camera e il leader dell'Udc, «se insistono su questa linea non hanno spazio politico, perdono qualsiasi credibilità».

I gruppi parlamentari intanto fanno i conti. Dario Franceschini per esempio nota che le tabelle sono calibrate su 629 deputati (con l'esclusione del presidente che non vota). «Ma credo che mai nella storia repubblicana il Parlamento ha potuto contare sul plenum totale. Qualche assenza imprevista, non politica ma casuale,

è sempre possibile, da entrambe le parti». Pier Ferdinando Casini garantisce per la tenuta assoluta del gruppo Udc. «Abbiamo votato 37 volte la sfiducia, voteremo anche la 38esima». Nessuno sarà comprato tra i centristi, «non siamo in vendita», dice Casini. Che conferma un percorso futuro con Fini e Rutelli. Pier Luigi Bersani ha visto la trasmissione con Fini. E dopo la grande manifestazione di sabato («bella piazza - osserva Casini - ma non basta») spiega che le parole del presidente della Camera dimostrano «la fine di una stagione. Così non si può andare avanti la soluzione non c'è né nel perimetro dello scompaginato centrodestra né nelle improbabili elezioni». È una risposta anche all'idea di Fli su Tremonti. L'obiettivo di un governo di transizione resta in piedi per il Pd.

**Casini: nessuna freddezza con Fini
Bersani: non c'è soluzione restando nel centrodestra**



**REPUBBLICA
RADIO TV**

In diretta la giornata della giunta in Parlamento prima del voto. Dalle 16 i servizi



Tremonti premier

Tremonti è il ministro cardine dell'esecutivo ed è chiaro che sarebbe un nuovo governo di centrodestra. Ma non ne faccio una questione di nomi

